

# FRAMMENTI DI VANGELO

«Mostrò loro le mani e i piedi» Lc 24,40

Cosa serve per credere? Di cosa avremmo bisogno perché la nostra fede sia certa e determinata? Guardiamo i discepoli: vedono, toccano, fanno esperienza, ricevono lo Spirito, incontrano il Risorto, alternano gioia a stupore, paura a turbamento... eppure non riescono a credere. I racconti della risurrezione sembrano essere stati scritti per consolare la nostra incredulità, per darci una pacca sulle spalle, per poter dire a noi stessi: «Coraggio, credere è difficile; lo è stato anche per chi ha visto e toccato». Credere nella risurrezione è qualcosa che va oltre ogni nostra capacità razionale. Credere in un Risorto ci spinge oltre; ci chiede di relativizzare ogni certezza, ogni bisogno di sicurezza; ci chiede di rimettere ordine alle priorità della nostra vita, spesso fatta di progetti, di opportunità, di traguardi, di obiettivi da raggiungere costi quel che costi. E invece il Risorto si offre a noi e alla nostra intelligenza portando con sé, e offrendoci, un'esperienza di morte, di sconfitta, di dolore. Accettarla, farla nostra, assumerla come stile di vita non è questione di sforzo personale, ma di apertura: e tutti i Vangeli della risurrezione, pur in modo diverso ce lo dicono. Dobbiamo lasciarci raggiungere dal Risorto. Dobbiamo permettergli di riempirci del suo Spirito. Dobbiamo lasciarci liberare da lui nella mente e nel cuore.

(Cantalavita)

## Preghiera come sostegno

Stupore, meraviglia, gioia... sono solo emozioni, Signore... ma, per quanto belle, non sono ancora «fede».

Credere è di più: è scelta consapevole e determinata;

è fiducia e abbandono; è cammino vissuto al buio,

guidati da una sola luce e da una sola Parola.

Parlaci, Signore risorto, apri la nostra mente alla tua Parola;

sciogli ogni durezza, ogni bisogno di sicurezza;

prendici per mano e accompagnaci nel cuore del tuo amore,

svelaci i sentieri del dono, insegnaci a credere nella tua,

non tangibile, presenza. Amen.

